

◆ «Tagli a pensioni d'anzianità o a quelle d'oro? Il mio governo combatte gli sprechi e i privilegi. Questa è la nostra linea»

◆ «Il nuovo stato sociale riformato deve innanzitutto saper offrire servizi e opportunità ai cittadini»

◆ «Niente verrà fatto senza il consenso delle parti sociali. Da questa scelta di metodo non torneremo indietro»

«Un welfare a vantaggio dei più deboli»

D'Alema al Tg1: nel 2001 avremo creato un milione di posti di lavoro

ROMA Una riforma del Welfare che combatta i privilegi e contrasti gli sprechi, con uno stato sociale che vada a vantaggio dei cittadini più deboli. E, visti i risultati del primo triennio del centrosinistra (530mila posti di lavoro creati), la possibilità di contare, a fine legislatura, un milione di occupati in più. Il presidente del Consiglio, rientrato dalle vacanze, apre la stagione politica con toni concilianti e con moderato ottimismo. Affida a un'intervista al Tg1, non un programma, ma una linea di marcia sulla quale il Governo si muoverà da domani in poi. È il tradizionale consiglio dei ministri di venerdì a riaprire ufficialmente le stanze di palazzo Chigi.

Dopo aver affrontato i temi della criminalità e del caso Baldini, D'Alema viene chiamato a rispondere sulla polemica pensionistica che ha riempito le pagine dei giornali anche nella canicola agostana. «Si metterà mano alle pensioni d'anzianità o a quelle d'oro?», gli viene chiesto: «Noi vogliamo combattere i privilegi e contrastare gli sprechi - risponde il premier - Vogliamo che lo Stato sociale vada a vantaggio dei cittadini più deboli. Offrire innanzitutto servizi, opportunità. Per questo, il Governo vuole una riforma dello Stato sociale e per questo vuole discutere coi sindacati, per affrontare i problemi con il meto-

do del consenso, con tranquillità e senza inutili conflitti. Perché è un grande tema di giustizia e le pensioni d'oro sono un'ingiustizia».

Conscio che durante l'estate sono state avanzate «molte proposte», da sindacalisti, economisti, ma anche da ministri del suo Governo, il premier ribadisce che è arrivato il momento di aprire il confronto sullo stato sociale e sulla spesa sociale in Italia: «non con l'obiettivo di ridurre - specifica - ma con l'obiettivo di migliorare la qualità e soprattutto l'equità dell'intervento dello Stato. Sulla base di questo confronto, spero, troveremo una soluzione».

Incalzato sulla difficoltà di avviare un dibattito sul Welfare in una situazione economica non proprio rosea (inflazione infiammata dal caro benzina, diminuzione degli addetti nella grande impresa...), Massimo D'Alema si lascia andare a un moderato ottimismo confortato dai dati sull'occupazione in Italia che è cresciuta pur in una fase di debolezza generalizzata. «L'inflazione è ferma all'1,7 - constata il presidente del consi-



Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema e sotto il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni

glio citando gli ultimi dati resi noti dall'Istat - non mi sembra infiammata. L'aumento del prezzo della benzina è qualcosa su cui riflettere perché bisogna vedere se non ci sono elementi su cui si possa intervenire. C'è un po' una tendenza a fare cartello da parte dei petrolieri. Detto questo, la situazione dell'economia sta migliorando in Europa e in Italia ci sono segni di ri-

presa che dobbiamo incoraggiare e sostenere». È sull'occupazione che D'Alema azzarda una previsione che non è una promessa di berlusconiana memoria. «Noi abbiamo ottenuto risultati importanti da quando c'è il governo di centrosinistra. Negli ultimi tre anni sono stati creati 530mila posti di lavoro, 282mila dei quali nell'ultimo anno con un anda-

mento dell'economia non molto positivo. Noi vogliamo insistere perché credo sia ragionevole pensare che alla fine della legislatura ci siano un milione di posti di lavoro». Ma non è la promessa già sentita: «No, non lo è perché 530mila posti sono già un congruo anticipo».

Come i dati Istat sull'inflazione non erano piaciuti due giorni fa all'economista del Polo Tremonti, i 530mila posti citati da D'Alema, ma anche questi censiti dall'Istat, non sono piaciuti al vicepresidente dei deputati di An Maurizio Gasparri: «Il presidente del consiglio deve essere stato troppo esposto al sole - commenta - ha inventato 530mila posti di lavoro in Italia e ne ha annunciati un milione per fine legislatura».

Fe. Al.

Finanziaria Tecnici del Tesoro al lavoro

Finanziaria, si cercano altre strade per reperire i fondi che dovevano venire dalla riforma delle pensioni e che, per il momento, si dovranno trovare altrove. I tecnici del Tesoro sono al lavoro per risolvere quello che uno di loro ha definito un «rompicapo»: come dare contenuti alla manovra economica che il Governo ha fissato in 15.000 miliardi (di cui 11.500 di risparmio). Rimane la possibilità di ulteriori tagli ai trasferimenti statali verso enti locali e sanità; ma anche accentuando la lotta agli sprechi nei vari settori della pubblica amministrazione, i tecnici si rendono conto che si tratta di un fronte sul quale ormai si è raschiato il barile. Messa alle strette, i tecnici ministeriali potrebbero tirare dal cilindro una delle «carte di riserva», vale a dire la rimodulazione degli investimenti previsti per il 2000, rinviandone alcuni nel tempo e proponendo, ad esempio, di fare fronte il prossimo anno solo agli investimenti cofinanziati dall'Unione Europea.

ROMA Come se non bastassero i fatti a dividere la Cgil dalla Cisl, ora ci sono anche le interviste e le reazioni alle interviste a esacerbare il dibattito tra le due organizzazioni sindacali. D'Antoni contro l'organizzazione di Sergio Cofferati accusata di aver cambiato idea sulla riforma previdenziale (il riferimento è un'intervista del numero due della Cgil, Guglielmo Epifani nella quale si ricordava la non contrarietà della Confederazione generale del lavoro ad estendere il metodo pro-rata anche a chi ha già superato i 18 anni di contributi previdenziali). «La verifica si farà nel 2001: qualunque anticipazione vedrebbe la Cisl contraria con tutte le sue forze - dice Sergio D'Antoni, ospitato dal Meeting di Comunione e Liberazione a Rimini - Noi siamo coerenti: se la Cgil cambia posizione è legittimo, ma rompe il fronte sindacale e se ne assume la piena responsabilità».

Parla di pensioni, di patto per Milano e di Governo («Vedo una Babele di linguaggi. Oggi ci sono tre interviste di esponenti del governo, Salvi, Bassanini e Minniti, e ognuno dice cose diverse. Si mettano d'accordo non si può andare avanti così»), il segretario della Cisl.

Proprio per sottolineare la rottura sulla sigla dell'intesa mi-

«Previdenza, se la Cgil cambia è rottura»

D'Antoni al meeting di Rimini. Casadio: posizioni immutate

lanese che ha visto la Cgil contraria. Cofferati disenterà un dibattito organizzato dalla Cisl per i prossimi giorni sulla riviera ligure: «Cofferati ha deciso addirittura di non partecipare al dibattito - dice D'Antoni - Noi consideriamo tutto questo sbagliato. Porteremo avanti le nostre posizioni perché l'unità non è mai una gabbia, ma un rapporto leale tra persone che discutono in maniera aperta. Flessibilizzare significa fare la battaglia contro il lavoro nero. E l'accordo di Milano va proprio in questa direzione».

Sostenitore del patto Albertini anche il presidente di Assolombarda, Benito Benedini,



Luciano Del Castilio/Ansa

ROMA La proposta, nel contesto di una lotta ai privilegi che caratterizzano il nostro sistema pensionistico. Di toccare le pensioni dei parlamentari consensi. «Ritengo assai opportuno e in sintonia con lo stile di sobrietà che a noi Verdi è caro che sia rivisto il trattamento economico complessivo dei parlamentari». Sono parole della deputata verde Anna Maria Proccacci che ritiene che in questo modo «si proseguirebbe il lavoro positivo condotto lo scorso anno dalla camera di riforma dei vitalizi con forte riduzione dei privilegi di lavoro di cui peraltro - aggiunge - nessuno parla». La revisione del trattamento «che può essere condotta - spiega Proccacci - attraverso lo sganciamento degli emolumenti dei parlamentari da quelli dei magistrati», deve essere realizzata però «senza demagogia o populismo nel riconoscimento - continua il deputato verde - dell'alto ruolo che chi è eletto riveste per il paese e senza dimen-

ticare che oltre alle legittime preoccupazioni sull'aspetto economico i cittadini devono assicurarsi - conclude Proccacci - che chi hanno scelto lavori e bene».

«Non è possibile che i parlamentari godano di più trattamenti pensionistici. Bisogna dare un segno tangibile del cambiamento a partire dagli onorevoli». Questa la posizione di Marco Rizzo dei comunisti italiani sulle sue perplessioni: «È opportuno rivedere il trattamento complessivo dei parlamentari».

Sulla questione interviene anche il sindacato dei pensionati della Cgil. I presidenti di Camera e Senato ed i presidenti delle Regioni devono consegnare al ca-

presente al Meeting: «Anche se in un primo momento abbiamo avuto qualche difficoltà ad accettarlo - ha spiegato - ora ci auguriamo che anche la Cgil voglia ripensarsi e rientrare e che sia un tavolo che può essere esportato in altre aree». La Cgil, fa sapere, non ci ripenserà e, anzi, considera grave che il presidente di Assolombarda inviti ad estendere ad altri territori «un accordo separato mettendo in discussione un corretto modello di relazioni sindacali».

Ma la Cgil ha cambiato idea sulla data della verifica pensionistica? «Nessuno in Cgil ha mai proposto di anticipare la verifica sulle pensioni - risponde il segretario federale della Cgil, Giuseppe Casadio - Mi pare che il riferimento all'estensione del contributivo fatta da Epifani non si sia tradotta da parte di nessuno in Cgil, né tantomeno

LE REAZIONI

Pensioni dei parlamentari, messa al bando dei privilegi Dagli interessati arrivano le prime dichiarazioni di consenso

sellario dell'Inps l'elenco dei trattamenti previdenziali dei parlamentari e dei consiglieri. Questa la richiesta dei sindacati dei pensionati, soddisfatti che il ministro del Lavoro, Cesare Salvi, abbia confermato l'esigenza di «eliminare i privilegi e dare il buon esempio al paese». «Salvi si sta muovendo bene - afferma Raffaele Minelli, segretario della Spi-Cgil - ma dovrebbe fare in modo che i parlamentari non si rifiutino più di trasmettere i dati al casellario». «Se veramente il ministro vuole trovare le condizioni per agire in maniera corretta, fuori dai polveroni sollevati finora - sostiene Silvano Miniati, segretario generale della Uil Pen-

sionati - deve costringere gli enti erogatori di pensioni, a partire da Camera e Senato, a fornire l'elenco dei trattamenti e dei vitalizi all'Inps». «Se potessi dare un consiglio a Salvi - conclude Miniati - gli direi di non perdere tempo dietro privilegi particolari, perché c'è un solo modo affinché questa situazione non si prolunghi nel tempo: stabilire che ogni cittadino italiano abbia una

L'INTERVISTA

Musi (Uil): «Sindacato diviso? Non serve proprio a nessuno»

FERNANDA ALVARO

ROMA «C'è un modo diverso di intendere il sindacato, di fare sindacato ma c'è anche una questione di carattere. Dividersi, però, non serve a nulla. A meno che non si voglia dare una mano agli altri, a quelli che possono utilizzare il varco aperto da noi per abbassare la soglia dei diritti». Adriano Musi, numero due della Uil, conclude le sue vacanze col pensiero rivolto a Roma e alle acque non proprio tranquille dentro le organizzazioni sindacali. Le troppe divergenze tra Cgil e Cisl, tra Cofferati e D'Antoni lo preoccupano al punto di invocare un «arbitrato».

L'accordo separato su Milano fa

si che il segretario generale della Cgil disertò un convegno della Cisl.

«Se è per questo che Cofferati non sarà a Loano dal primo al 3 settembre, è un errore. Più ci si confronta, più si parla, più si aiuta a costruire».

Si, ma la Cgil ha criticato profondamente l'accordo Albertini. Flessibilità che minano il contratto nazionale che Uil e Cisl hanno sottoscritto.

«Per quanto ci riguarda preferiamo non arrivare a quella firma. Volevamo evitare un altro accordo separato dopo Gioia Tauro. Comunque sdrammatizzerei. Non è stata firmata nessuna intesa, è un documento d'intenti quello che abbiamo sottoscritto, senza la Cgil. Il vero documento

sindacale sarà quello che metteranno a punto le categorie con le controparti imprenditoriali. Sarà quello il momento di evitare le confusioni, o gli attacchi al contratto nazionale che il documento d'intenti esprime».

Ha parlato di Gioia Tauro. Quel Contratto d'area è un'altra tappa delle divisioni sindacali. Cgil no, Cisl sì, con la Uil in posizione mediana. Avete fatto firmare soltanto le organizzazioni territoriali.

«Non è stata una scelta ad hoc per Gioia Tauro. Noi crediamo che la programmazione negoziata, che parte dal basso, deve responsabilizzare il territorio. Certo, il fatto che la Cisl nazionale abbia firmato, ha accentuato la divisione. Ma in quel caso l'errore è stato della Cgil. Avevamo, le segreterie territoriali, avviato il Contratto. Poi c'è stato il dietro-front di Cofferati. Se Sergio ci avesse pensato prima...».

E ora, sul tema previdenziale. La Cisl minaccia la rottura dell'unità sindacale nel caso la Cgil fosse disposta a discutere dell'estensione del metodo contributivo, immediatamente, anche per chi ha 18 anni di anzianità contributiva.

«Stiamo discutendo, secondo me, ancora una volta a vuoto. Chi l'ha detto che la Cgil ha cambiato idea sulla data della verifica? Chi ha detto che bisogna anticiparla rispetto al 2001? Stiamo parlando dell'intervista di Epifani? Al di là del fatto che il numero due della Cgil non ha proposto alcun anticipo in quell'intervista della quale si è voluto forzare il significato, io resto agli atti ufficiali. E per me l'atto ufficiale è il direttivo di luglio. Direttivo introdotto da Epifani e concluso da Cofferati. Con una posizione unica: di previdenza si tornerà a parlare nel 2001. Aspetto un pronunciamento di pari grado per gridare al voltagabbano».

Bene, per non v'è chi non vedele tante, troppe divisioni. Che fare? «Sto proponendo da prima delle vacanze un incontro tra i segretari generali per fare un punto della situazione. Incontro non ancora fissato. Bisogna accantonare le possibilità di divisione e lavorare su quello su cui siamo d'accordo».

E se l'elenco delle divergenze dovesse allungarsi? «Allora proporrei un arbitrato. Un arbitro tra Cofferati e D'Antoni».

